

# Il Chianti punta su Asia e 'bio'

Giovanni Busi, presidente del Consorzio: «Il mercato del vino cambia»

CON LA SETTIMANA delle Antepreme dei vini toscani sbarcano sul mercato le nuove annate dei grandi vini, e Chianti Lovers presenta le nuove annate per il Chianti, domenica 10 alla Fortezza da Basso a Firenze: una giornata dedicata a operatori del settore e appassionati, oltre 100 aziende per uno dei vini italiani più conosciuti al mondo. «Per noi è un momento di festa – racconta il presidente del Consorzio del Chianti Giovanni

## LA VETRINA

La grande anteprima domani alla Fortezza da Basso di Firenze

Busi – si presenta quello che abbiamo fatto nell'anno precedente».

### Quali sono i progetti per il 2019?

«Si consolida anche quest'anno l'idea di rivolgerci ai mercati emergenti, anche a causa della frenata registrata dal mercato europeo: parliamo di Cina e Asia in generale, sicuramente la frontiera più imminente di sviluppo commerciale. C'è interesse anche per i mercati consolidati, come il Giappone: un mercato in cui siamo già presenti, che ci conosce, e l'abbattimento dei dazi doganali in vigore dal 1 febbraio porterà probabilmente



un aumento delle vendite. Potenzialmente interessante anche il Sud America, Brasile in particolare con l'elezione del nuovo presidente: staremo a vedere cosa succederà, soprattutto in vista di eventuali abbattimenti dei dazi doganali tra Europa e Brasile».

### Cresce la domanda di vini 'bio' e 'sostenibili': che risposta c'è da parte delle aziende del Chianti?

«Tantissime delle nostre aziende sono convertite al bio o sono in via di conversione, è un argomento molto sentito. Certamente un cambiamento è in atto: negli anni 70

non si vendemmiava prima degli inizi di ottobre, mentre ora si inizia a metà settembre, questo è dovuto sia a un innalzamento delle temperature che, anche, all'utilizzo di varietà clonali che hanno tempi di maturazione molto più brevi».

### È recente la richiesta da parte del Consorzio del Chianti alla Regione dell'utilizzo, in via sperimentale, di viti resistenti a funghi e malattie: è una possibile risposta?

«Questa è la vera svolta biologica, con un passaggio a questo tipo di piante – che sono il risultato di incroci, non Ogm – andrebbero a diminuire o addirittura ad azzerarsi i passaggi nei nostri vigneti: significa una diminuzione di emissioni di Co2, di anticrittogamici e pesticidi. L'utilizzo di queste piante permetterebbe di fare, nel peggiore dei casi, solo 2 interventi all'anno, mentre ora si fanno 8, 12, in alcune zone anche 18 interventi all'anno in vigna. Al momento queste varietà sono utilizzate in alcune regioni come Friuli, Lombardia, Veneto, ma solo per vini Igt, mentre in Germania, Austria e Svizzera si usano da tempo anche per i loro vini Doc; noi ci auguriamo che la Regione Toscana dia il permesso di usare queste piante: è una carta in più che possono avere le aziende e andrebbe usata il prima possibile».

Tiziana Palmieri



AL VERTICE Giovanni Busi, presidente del Consorzio Chianti

LE NOSTRE ECCELLENZE

**Il Chianti punta su Asia e 'bio'**

Giuseppe Luca, presidente del Consorzio, di record al vertice

NUOVA PEUGEOT 408

WHAT'S NEW? 408

348 € (IVA 20%)

NUOVA, MAI CONSTATATA

PER INFORMAZIONI, VISITATE

SIENA MOTORI